SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804

Processo breve: seconda edizione riveduta e corretta

Ma giudici e opposizione dicono già no

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

SCONTRO APERTO

Fli: «E' devastante» Pdl: «Però l'hanno votato in Senato»

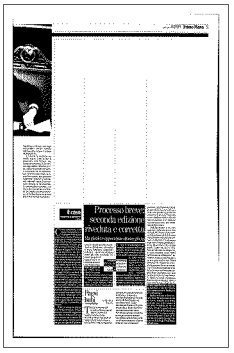
Come annunciato, il Pdl punta seriamente a rivitalizzare il ddl sul processo breve. Enrico Costa, capogruppo in commissione Giustizia alla Camera, ha presentato un'istanza formale perché si torni a discutere di un disegno di legge che il Senato ha già approvato, ma che a Montecitorio è fermo da un anno. Il punto è che il Cavaliere ha deciso di riprendere il tema. E le indiscrezioni parlano di un piglio molto deciso, battagliero, convinto che la questione sia popolare. Di sicuro la maggioranza cercherà di modificare le cosiddette norme transitorie. Si parla di qualche ritocco mirato per circoscriverne gli effetti distruttivi, così come chiedeva a suo tempo il Quirinale: sarebbero stralciati soltanto quei processi per i quali è previsto l'indulto. In Aula comunque se ne parlerà non prima di marzo-aprile e poi, visto che ci saranno modifiche, toccherebbe al Senato.

Subito si alzano le polemiche. Come un anno fa. L'Associazione nazionale magistrati, per dire, è e resta contrarissima a questo meccanismo che prevede tempi rigidi e prefissati per ogni grado di giudizio, pena la decadenza del procedimento. «Ribadiamo - dice infatti Luca Palamara, presidente dell'Anm - quello che abbiamo detto più volte pensando che questi progetti di legge fossero ormai stati accantonati: il nostro giudizio negativo sugli effetti devastanti che queste riforme possono avere è noto, ma se necessario lo ribadiamo».

Cauto, ma fermamente contrario è anche Michele Vietti: «Il processo breve? Sento parlare - dice il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura - di varie versioni, alcune delle quali sarebbero difformi da quelle conosciute tempo fa. Sulla vecchia versione il Csm ha già dato il suo parere e non ci sono ragioni per modificarlo; se ci sono versioni nuove, il Consiglio è pronto a fare le sue valutazioni». Quanto alla norma transitoria «abbiamo già detto quanto fosse devastante con la vecchia versione. L'importante è che il processo divenga più breve ma che resti processo, che produca cioè una decisione: perché se per farlo breve lo rendiamo monco del suo sbocco naturale non abbiamo un processo breve, non abbiamo più il processo».

Dall'opposizione è un coro unanime e altissimo di no. Dice Antonio Di Pietro: «Come volevasi dimostrare: al di là dei proclami, Berlusconi continua a tenere inchiodato il Parlamento sulle sue vicende giudiziarie». Anna Finocchiaro, Pd: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Non ne abbiamo da tempo, ma se pure avessimo avuto dubbi sul Berlusconi "dialogante", sarebbero bastati questi due giorni per aprirci gli occhi». Fabio Granata, Fli: «Contro la proposta di processo breve, devastante per il sistema giudiziario italiano, faremo una battaglia parlamentare durissima con ogni mezzo previsto dai regolamenti. Siamo in piena emergenza democratica e bisogna rispondere con strategie adeguate. La destra repubblicana e legalitaria di Futuro e Libertà è pronta alla mobilitazione in Parlamento e nelle piazze».

Replica di Costa: «Non è corretto che il Pd attacchi il processo breve, quando una stessa proposta non molto tempo fa era stata formulata da loro in Senato. E non è corretto che alcuni esponenti di Fli minaccino di protestare in piazza contro un provvedimento votato al Senato da tutti quelli che oggi fanno parte del gruppo Fli di Palazzo Madama».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.